

**LE PREOCCUPAZIONI DEI MEDICI FP CGIL**

# Sanità pubblica ai privati?

**I**privati entrano nella sanità pubblica. Le esternalizzazioni stanno ormai arrivando al cuore del Servizio sanitario nazionale: il pronto soccorso, ad esempio, come accade all'ospedale di Conegliano (Treviso). Per le emergenze, da tempo viene utilizzato personale di una Onlus con cui la struttura ha firmato un contratto di appalto. Medici e infermieri retribuiti a ore, secondo un rapporto libero-professionale, che spesso indossano camici di colore rosso proprio per distinguerli dal personale pubblico. «Siamo all'affermazione del modello Marchionne Fiat-Chrysler, imposto negli Stati Uniti e

applicato nel Servizio sanitario nazionale, con l'aggravante di una privatizzazione strisciante», afferma il segretario nazionale della Fp Cgil medici, Massimo Cozza. Il ricorso a strutture esterne, secondo la spiegazione fornita dai responsabili dell'ospedale veneto, sarebbe il frutto di carenze di organico nel settore di prima emergenza (come il 118), derivanti anche dal fatto che i concorsi pubblici (proprio per i posti vacanti) andrebbero spesso deserti. Una spiegazione contestata dalla Cgil, vista la presenza sul territorio nazionale di 8 mila medici precari, di cui la metà, a causa del taglio del 50 per cento delle risorse utilizzate nel 2009

per i contratti «flessibili» nel pubblico impiego, previsto nella Finanziaria del luglio scorso, sta ora per essere espulsa dal Ssn. In altre parole: se davvero questi posti ci fossero, non potrebbero che essere presi dalle migliaia di medici precari.

La verità, insomma, sembra essere un'altra. Abbassare i costi, esternalizzare invece di assumere (anche a tempo determinato), cedere «rami d'azienda» del Servizio sanitario nazionale. Come dimostra anche il tentativo (per ora bloccato) della Asl A di Roma, dove agli inizi di dicembre si era deciso di appaltare per un anno a società private il servizio di radiologia in tre presidi gestiti

dalla Asl. «C'è un problema di qualità dell'assistenza», commenta Cozza: «Oggi la sanità è un lavoro di équipe, di integrazione tra specialisti. Una qualità che può garantire solo il personale pubblico, a conoscenza dei servizi e in collegamento con gli altri colleghi, e non il medico che lavora in quella struttura solo saltuariamente». Inoltre, conclude il segretario della Fp Cgil medici, così facendo «si disapplica il contratto nazionale e si scardina l'equità dei compensi, data la possibilità di poter pagare meno e senza tutele, quali la pensione o la malattia, un medico privato che svolge il medesimo servizio del medico pubblico».

**M. T.**